

Luce Vera

3

LUGLIO
SETTEMBRE
2023
ANNO LXXIV

PERIODICO DEI PADRI DOTTRINARI



I giovani a Lisbona con papa Francesco





LUCE VERA

Bollettino periodico
dei Padri Dottrinari

n. 3 • 2023

Direttore responsabile
Giovanni Mario Redaelli

Amministrazione

LUCE VERA

Padri Dottrinari

Via S. Maria in Monticelli, 28

00186 ROMA

Tel. 06.6880.2292

C.C.P. n. 14230007

Autorizzazione del Tribunale
di Salerno n. 555 del 29.1.1982

Spedizione

Poste Italiane SpA

Sped. in abb. post.

D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 2 - DCB-ROMA

Stampa

Antoniana Grafiche srl

Via Flaminia 2937

00067 Morlupo (RM)

Luglio - Settembre 2023

Nel rispetto della legge 675/1996 sulla privacy, gli indirizzi di Amici e Benefattori sono da noi utilizzati solo per l'invio di "Luce Vera" e della corrispondenza. In qualsiasi momento, su richiesta, modifichiamo o cancelliamo l'indirizzo.

SOMMARIO

Editoriale

Nella Chiesa in cammino sinodale 1

Magistero del Papa

Il Venerabile Matteo Ricci: lo zelo apostolico del credente.... 3

Catechesi dottrinarie

Compendio della Dottrina Cristiana.

Nel Credo il riassunto della nostra fede 6

Leggere la Bibbia

Così si formò il Nuovo Testamento 10

Congregazione oggi

Roma, Sant'Andrea apostolo in festa

per Cesare de Bus, il santo catechista..... 14

Quattro diaconi burundesi ordinati sacerdoti a Cavaillon..... 15

Brasile, padre Gustavo prete da 50 anni 16

Cesar-Stock: da tutta Italia a Loppiano

per conoscere la propria strada..... 17

Amare secondo san Cesare 20

Sacerdoti Dottrinari, un anno a Cavaillon

per completare la formazione..... 21

Dottrinari in... Italia

"Complici nel bene", cammino di formazione per coppie
delle parrocchie di Vittoria 24

Movimento Familiare Dottrinario i nuovi presidenti 26

Giovani a Lisbona con papa Francesco..... 27

Dottrinari in... Burundi

Una casa e una chiesa a Kirundo-Muyinga

in memoria di padre Santoro 31

In copertina: I giovani delle parrocchie italiane affidate ai Dottrinari alla GMG a Lisbona: sono stati accompagnati da padre Andrea Marchini, parroco di Gesù Nazareno a Torino, che nella foto è tra mons. Michele Tomasi, vescovo di Treviso, e mons. Giovanni Ricchiuti, vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti.

SOSTIENI LUCE VERA

Si possono effettuare donazioni dal sito
www.dottrinari.org

tramite Satispay oppure con un versamento a:
Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana

Via Santa Maria in Monticelli 28 - 00186 Roma

Banca Popolare Di Sondrio

IBAN IT26 1056 9603 2350 0000 2581 X76

Nella Chiesa in cammino sinodale



DUCCIO DI BUONINSEGNA, GESÙ SI CONGEDA DAGLI APOSTOLI, MUSEO DELL'OPERA DEL DUOMO, SIENA

*padre Sergio La Pegna, dc
Superiore Generale*

Sappiamo bene quanto san Cesare de Bus amasse la Chiesa, con quale gioia profonda abbia accolto i Decreti del Concilio di Trento e con quanta passione si sia dedicato alla catechesi non solo nelle diocesi di Cavaillon e Avignon ma anche in altre Chiese locali. Ricordando il suo esempio come Famiglia Dottrinatoria desideriamo anche noi sentirci parte del grande processo sinodale che già da diversi anni è iniziato e che vedrà il prossimo mese di ottobre riunirsi a Roma insieme a papa Francesco tanti cardinali, vescovi, presbiteri, consacrati e laici provenienti da tutto il mondo. Il cammino sinodale è iniziato il 10 ottobre 2021, con la celebrazione di apertura in San Pietro. Da allora la prima fase si è articolata in tre tappe: la prima, nelle Chiese locali, con la consultazione del Popolo di Dio, la se-

conda, nelle Conferenze Episcopali, con il discernimento dei vescovi sui contributi delle Chiese locali e la terza, nelle Assemblee continentali, con un ulteriore livello di discernimento in vista della seconda fase del Sinodo. Certamente, nella prima fase anche noi siamo stati chiamati a dare il nostro contributo e a condividere la nostra esperienza. Anche noi abbiamo fatto esperienza che l'incontro sincero e cordiale tra fratelli e sorelle nella fede è fonte di gioia: incontrarci tra di noi è incontrare il Signore che è in mezzo a noi! Poi abbiamo potuto toccare con mano la cattolicità della Chiesa, che, nelle differenze di età, sesso e condizione sociale, manifesta una straordinaria ricchezza di carismi e vocazioni ecclesiali e custodisce un tesoro di varietà di lingue, culture, espressioni liturgiche e tradizioni teologiche (cfr IL n. 6). Adesso si apre una nuova tappa del Sinodo, quella della du-



plice Assemblea di ottobre 2023 e ottobre 2024. Il documento di lavoro ricorda le tre questioni prioritarie che saranno al centro della riflessione dell'Assemblea sinodale dell'ottobre 2023: la questione di come crescere nella comunione accogliendo tutti, nessuno escluso, nella fedeltà al Vangelo; la questione sulle strade concrete per la corresponsabilità, riconoscendo e valorizzando il contributo di ogni battezzato in vista della comune missione; l'identificazione di strutture e dinamiche di governo attraverso le quali articolare nel tempo partecipazione e autorità in una Chiesa sinodale missionaria. L'obiettivo sarà di rilanciare il processo e di incarnarlo nella vita ordinaria della Chiesa, identificando su quali linee lo Spirito ci invita a camminare con maggiore decisione come Popolo di Dio. Infatti, lo scopo del processo sinodale «non è produrre documenti, ma aprire orizzonti di speranza per il compimento della missione della Chiesa» (DTC 6).

Oggi, in un contesto di clima sinodale, si parla sempre più di "pastorale integrata" in cui, nell'unità della Diocesi, abbandonando ogni pretesa di autosufficienza, i

gruppi, le stesse parrocchie si collegano tra loro, con forme diverse a seconda delle situazioni – dalle unità pastorali alle vicarie o zone –, valorizzando la vita consacrata e i Movimenti. A tale riguardo, l'Assemblea Nazionale dei Referenti Diocesani, svoltasi a Roma l'11 e 12 marzo scorsi, ha sottolineato che è importante e fruttuoso che la Chiesa locale curi il metodo dell'ascolto e della conversazione spirituale, la formazione e la verifica, ascolti il territorio, favorisca la corresponsabilità, valorizzi i laici e la rete dei referenti, rimetta al centro la Parola di Dio, l'Eucaristia e la comunità, rimotivi gli organismi di partecipazione e gli uffici di Curia, si riscopra parte di una Chiesa universale. Dall'altra parte, i referenti hanno messo in luce le fatiche, legate a un calo di entusiasmo e alla problematicità nell'interessare più persone nel Cammino Sinodale. È emersa una certa lentezza a integrare lo stile sinodale nella pastorale ordinaria e a incarnare la "Chiesa in uscita", così come la scarsa formazione alla sinodalità di sacerdoti e laici, il mancato coinvolgimento dei seminaristi, la pesantezza delle strutture, l'utilizzo di un linguaggio non adeguato al nostro tempo, la difficoltà dei presbiteri rispetto al processo sinodale e alla relazione con i laici, la complessità dei passaggi e degli obiettivi del Cammino.

È in questa ottica che anche noi, nel nostro piccolo, con l'informazione e la preghiera partecipiamo a questo grande cammino ecclesiale.

Buon anno pastorale.

Il Venerabile Matteo Ricci: lo zelo apostolico del credente

Dalla catechesi di papa Francesco del 31 maggio 2023

Originario di Macerata, nelle Marche, [Matteo Ricci] dopo aver studiato nelle scuole dei Gesuiti ed essere entrato egli stesso nella Compagnia di Gesù, entusiastato dalle relazioni dei missionari che ascoltava, come tanti altri giovani che sentivano quello, chiese di essere inviato nelle missioni dell'Estremo Oriente. Dopo il tentativo di Francesco Saverio, altri venticinque Gesuiti avevano provato inutilmente ad entrare in Cina. Ma Ricci e un suo confratello si prepararono molto bene, studiando accuratamente la lingua e i costumi cinesi, e alla fine riuscirono a ottenere di stabilirsi nel sud del Paese. Ci vollero diciotto anni, con quattro tappe attraverso quattro città differenti, prima di arrivare a Pechino, che era il centro. Con costanza e pazienza,

animato da una fede incrollabile, Matteo Ricci poté superare difficoltà, pericoli, diffidenze e opposizioni. Pensate... in quel tempo, camminare o andare a cavallo, tante distanze ... e lui andava avanti. Ma qual è stato il segreto di Matteo Ricci? Per quale strada lo zelo lo ha spinto?

Lui ha seguito sempre la via del dialogo e dell'amicizia con tutte le persone che incontrava, e questo gli ha aperto molte porte per l'annuncio della fede cristiana. La sua prima opera in lingua cinese fu proprio un trattato *Sull'amicizia*, che ebbe grande risonanza. Per inserirsi nella cultura e nella vita cinese in un primo tempo si vestiva come i bonzi buddisti, all'usanza del Paese, ma poi capì che la via migliore era quella di assumere lo stile di vita e le vesti dei



MATTEO RICCI E PAUL XU GUANGQI, CHINA
D'ATHANASE KIRCHERE, GESUITA, AMSTERDAM

letterati, dei professori universitari: e lui vestiva così. Studiò in modo approfondito i loro testi classici, così da poter presentare il cristianesimo in dialogo positivo con la loro saggezza confuciana e con gli usi e i costumi della società cinese. E questo si chiama un atteggiamento di inculturazione. Questo missionario ha saputo “inculturare” la fede cristiana in dialogo, come i Padri antichi con la cultura greca.

La sua ottima preparazione scientifica suscitava interesse e ammirazione da parte degli uomini colti, a cominciare dal suo famoso mappamondo, la carta del mondo intero allora conosciuto, con i diversi continenti, che rivela ai cinesi per la prima volta una realtà esterna alla Cina assai più ampia di quanto avessero mai pensato. Fa vedere loro che il mondo è più grande della Cina, e loro capivano – perché erano intelligenti. Ma anche le conoscenze matematiche e astronomiche di Ricci e dei missionari suoi seguaci contribuirono a un incontro fecondo fra la cultura e la scienza dell’occidente e dell’oriente, che vivrà allora uno dei suoi tempi più felici, nel segno del dialogo e dell’amicizia. Infatti, l’opera di Matteo Ricci non sarebbe mai stata possibile senza la collaborazione dei suoi grandi amici cinesi, come i famosi “Dottor Paolo” (Xu Guangqi) e “Dottor Leone” (Li Zhizao).

Tuttavia, la fama di Ricci come uomo di scienza non deve oscurare la motivazione più profonda di tutti i suoi sforzi: cioè, l’annuncio del Vangelo. Lui, con il dialogo scientifico, con gli scienziati, andava avanti ma dava testimonianza della

propria fede, del Vangelo. La credibilità ottenuta con il dialogo scientifico gli dava autorevolezza per proporre la verità della fede e della morale cristiana, di cui egli parla in modo approfondito nelle sue principali opere cinesi, come *Il vero significato del Signore del Cielo* – così si chiama quel libro. Oltre alla dottrina, sono la sua testimonianza di vita religiosa, di virtù e di preghiera: questi missionari pregavano. Andavano a predicare, si muovevano, facevano mosse politiche, tutto quanto: ma pregavano. È la preghiera che ali-



TOMBA DI RICCI NEL CORTILE POSTERIORE DEL COLLEGIO AMMINISTRATIVO DI PECHINO

menta la vita missionaria, una vita di carità, aiutavano gli altri, umili, in totale disinteresse per onori e ricchezze, che inducono molti dei suoi discepoli e amici cinesi ad accogliere la fede cattolica. Perché vedevano un uomo così intelligente, così saggio, così furbo – nel senso buono della parola – per portare avanti le cose, e così credente che dicevano: “Ma, quello che predica è vero perché è detto da una personalità che dà testimonianza: testimonia con la propria vita quello che annuncia”. Questa è la coerenza degli evangelizzatori. E questo tocca tutti noi



KUNYU WANGUO QUANTU, IL PIÙ ANTICO MAPPAMONDO CINESE DISEGNATO DA MATTEO RICCI PER L'IMPERATORE WANLI

cristiani che siamo evangelizzatori. Io posso dire il "Credo" a memoria, posso dire tutte le cose che noi crediamo, ma se la tua vita non è coerente con quello che professi non serve a nulla. Quello che attira le persone è la testimonianza di coerenza: noi cristiani siamo chiamati a vivere quello che diciamo, e non far finta di vivere come cristiani ma vivere come mondani. Guardate questi grandi missionari – come Matteo Ricci che è un italiano – guardando questi grandi missionari, vedrete che la forza più grande è la coerenza: sono coerenti.

Negli ultimi giorni della sua vita, a chi gli stava più vicino e gli domandava come si sentisse, Matteo Ricci «rispose che stava pensando in quel momento se era più grande la gioia e l'allegria che provava interiormente all'idea che stava vicino al suo viaggio per andare a gustare Dio, o la tristezza che gli poteva causare il lasciare i compagni di tutta la missione che amava grandemente, e il servizio che poteva ancora fare a Dio Nostro Signore in que-

sta missione» (S. De Ursis, *Relazione su M. Ricci*, Archivio Storico Romano S.I.). È lo stesso atteggiamento dell'apostolo Paolo (cfr *Fil* 1,22-24), che voleva andarsene dal Signore, trovare il Signore ma "rimango per servire voi".

Matteo Ricci muore a Pechino nel 1610, all'età di 57 anni, un uomo che ha dato tutta la vita per la missione. Lo spirito missionario di Matteo Ricci costituisce un modello vivo attuale. Il suo amore per il popolo cinese è un modello; ma ciò che rappresenta una strada attuale è la sua coerenza di vita, la testimonianza della sua vita come cristiano. Lui ha portato il cristianesimo in Cina; lui è grande sì, perché è un grande scienziato, lui è grande perché è coraggioso, lui è grande perché ha scritto tanti libri, ma soprattutto lui è grande perché è stato coerente con la sua vocazione, coerente con quella voglia di seguire Gesù Cristo. Fratelli e sorelle, oggi noi, ognuno di noi, domandiamoci dentro: "Sono coerente, o sono un po' così così?".

Compendio della Dottrina Cristiana. Nel Credo il riassunto della nostra fede

Proseguiamo con la presentazione del Compendio della Dottrina Cristiana di padre Ottavio Imberti. In tale opera, la cui prima edizione fu pubblicata nel 1710, seguendo la tradizione dottrina catechistica, vengono offerti in maniera semplice e chiara i fondamenti della nostra fede.

a cura di p. Sergio La Pegna, dc

Capitolo secondo Il Credo o Simbolo degli Apostoli

Da chi fu composto il Credo?

Dagli Apostoli e racchiude 12 articoli.

Perché si chiama anche "Simbolo"?

Perché è come l'immagine compendiate del nostro Credo.

Che cosa crediamo nel primo articolo: lo credo in Dio padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Crediamo quattro cose: 1° dicendo "Credo in Dio", confesso che vi è un solo Dio; 2° dicendo in Dio "Padre", confesso che in Dio vi è una persona che si chiama Padre; 3° e perché in seguito aggiungo pure credo nel Figlio e nello Spirito Santo, confesso che in Dio sono tre persone; 4° dicendo poi "Onnipotente, creatore del cielo e della terra", confesso che Dio può tutto ciò che vuole, che egli ha creato tutto e perciò ne è il Signore.

Dimmi dunque chi è Dio?

È un purissimo spirito, infinito, perfettissimo, creatore e padrone di tutte le cose.

Cosa significa "Purissimo Spirito"?

Significa che Dio non è corpo, e perciò non si vede con i nostri occhi corporei.

Cosa significa "infinito"?

Significa che Dio non ha limiti per quanto questo limite si voglia immaginare lontano.

Cosa significa "perfettissimo"?

Significa che Dio non ha e non può avere nessun difetto.

Come sai che vi è un Dio?

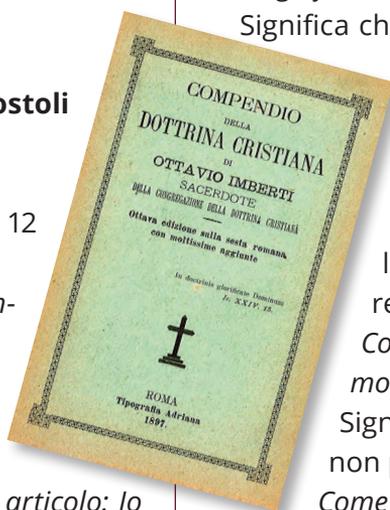
Lo so perché me lo insegna la fede, poi anche a me ne persuade la ragione.

Come te ne persuade la ragione?

Me ne persuade la ragione, perché come vedendo una casa ben architettata devo dire che vi è un architetto che l'ha formata, così guardando tante cose belle e così ordinate in cielo e in terra, la ragione mi dice che vi deve essere un Dio che le ha fatte.

E non avrebbe potuto farle un altro?

No perché l'architetto per formare la casa trova belle e fatte le pietre, la calce... ma chi ha creato le pietre, la calce? Quindi tutto è stato fatto da Dio, perché solo Dio può creare dal nulla.





SANDRO BOTTICELLI, ADORAZIONE DEI MAGI, GALLERIA DEGLI UFFIZI, FIRENZE

E chi ci ha creato?

È stato Dio.

Perché ci ha creato?

Per conoscerlo, amarlo e servirlo, e così meritarcì il paradiso.

Dove sta Dio?

Sta dappertutto.

In Dio vi sono più persone?

La fede mi insegna che ve ne sono tre.

Perché dici che te lo insegna la fede?

Perché i misteri non si possono comprendere con la ragione, basta sapere che Gesù Cristo li ha rivelati.

E perché non si possono comprendere con la ragione?

Perché dovremmo comprendere Dio. Ora Lui è infinito e la nostra mente è limitata.

Come si chiamano le tre persone divine?

Si chiamano Padre, Figlio e Spirito Santo.

Il Padre è Dio?

Sì, è Dio.

Il Figlio è Dio?

Sì, è Dio.

Lo Spirito Santo è Dio?

Sì, è Dio.

Dunque sono tre dei?

No, sono un solo Dio.

Perché?

Perché hanno la stessa natura indivisi-

bile e la stessa divinità. Quindi sono tre persone distinte, ma la natura o essenza è una.

Perché la prima persona si chiama Padre?

Perché è come il Principio della divinità e dalla eternità genera il Figlio.

Perché la seconda persona si chiama Figlio?

Perché dalla eternità è generata dal Padre.

Perché la terza persona si chiama Spirito Santo?

Perché dalla eternità procede dal Padre e dal Figlio.

Quale di queste tre persone è più vecchia, più potente, più santa?

Nelle tre persone non vi è chi è più vecchio o più giovane, perché Dio è stato, è e sarà sempre; né vi è chi è più potente, o più santa, perché, avendo la stessa natura perfettissima, sono tutte e tre infinitamente potenti e sante.

Come si chiamano le tre persone insieme?

Si chiamano la Santissima Trinità.

Quale di queste tre persone ha creato il mondo e tutto ciò che esiste?

Tutte e tre insieme.

Perché dunque nel primo articolo diciamo: che il Padre è il creatore del cielo e della terra?

Perché, sebbene tutte e tre le persone abbiano creato ogni cosa, pure al Padre si attribuisce la creazione, al Figlio la redenzione, allo Spirito Santo la santificazione.

Dio si dice Padre solo perché genera il Figlio?

No, in quanto la prima persona genera il Figlio, è Padre per natura; in quanto crea le cose, si dice Padre per creazione; in

quanto ha adottato noi per suoi figli, si dice Padre per adozione.

Dunque?

Dunque noi siamo figli adottivi di Dio.

E cosa crediamo nel secondo articolo: ed in Gesù Cristo suo unico Figlio Signore Nostro?

Crediamo che Gesù Cristo è il vero Figlio di Dio, unico Figlio del Padre, in tutto simile a Lui, e che è nostro Signore.

Perché Gesù Cristo è nostro Signore?

Perché ci ha liberati dalla schiavitù del diavolo e ci ha fatti suoi.

Cosa crediamo nel terzo articolo: il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine?

Crediamo che il Figlio di Dio si fece uomo nel seno purissimo di Maria Vergine per un miracolo dello Spirito Santo.

Cosa vuol dire farsi uomo?

Vuol dire prendere un corpo e un'anima come abbiamo noi.

Perché il Figlio di Dio si fece uomo?

Si fece uomo per salvarci.

Gesù Cristo è Dio o uomo?

È vero Dio e vero uomo.

Dunque in Gesù Cristo ci sono due persone: la divina e la umana?

No, sono due nature, la divina e la umana, ma la persona è una; perché la natura umana sussiste sulla persona divina.

Perché diciamo: nacque da Maria Vergine?

Perché Maria, madre di Gesù, fu vergine sempre, prima del parto, nel parto e dopo il parto.

E Maria si può chiamare madre di Dio?

Sì, si deve chiamare veramente madre di Dio.

Ma come, se Dio non può aver madre?

Per la ragione che abbiamo detto, che in Gesù Cristo vi è una sola persona divina per la quale sussiste l'umana natura, concepita e partorita da Maria Vergine.

E il padre di Gesù Cristo chi è?

Come uomo Gesù Cristo non ha padre perché fu concepito di Spirito Santo; come Dio il Padre è la prima persona della Santissima Trinità, cioè l'eterno Padre.

E San Giuseppe non è il vero padre di Gesù Cristo?

No, fu padre putativo.

Quando nacque Gesù Cristo?

Nella mezzanotte che chiamiamo di Natale.

Dove nacque?

In Betlemme in una stalla.

Come nacque?

Povero, umile, paziente.

Perché nacque povero, umile, paziente?

Per insegnar-

ci quanto dobbiamo amare la povertà, l'umiltà e la pazienza.

In che giorno Gesù Cristo fu circumciso?

L'ottavo giorno dalla nascita, cioè il primo dell'anno.

Come fu chiamato?

Fu chiamato Gesù.

Cosa vuol dire Gesù?

Vuol dire il Salvatore.

Perché fu chiamato Salvatore?

Perché era venuto per salvarci.

E la parola Cristo cosa significa?

Significa unto; perché Gesù Cristo è il sommo sacerdote e il re dei re.

In che giorno Gesù Cristo fu adorato dai Magi?

Nel giorno dell'Epifania.

Cosa vuol dire questa parola "Epifania"?

Vuol dire manifestazione, perché in questo giorno Gesù Cristo si manifestò in persona dei Magi ai gentili.

Che doni gli offerirono i Magi?

Oro, incenso e mirra.

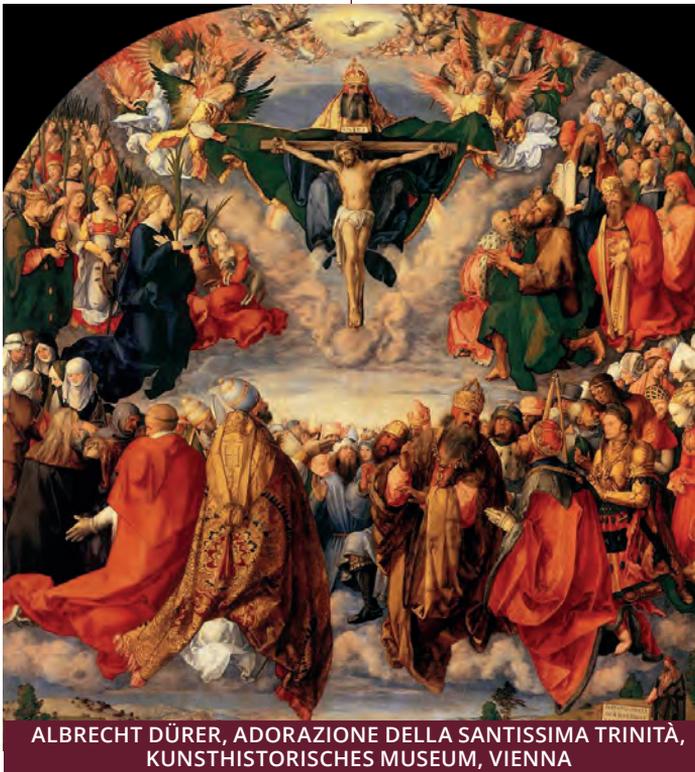
Cosa vollero significare con questi doni?

Con l'oro,

che lo riconoscevano quale re; con l'incenso, che lo riconoscevano quale Dio; con la mirra, che lo riconoscevano come uomo.

E che cosa insegnarono a noi?

Che noi dobbiamo offrire a Gesù Cristo l'oro della carità, l'incenso dell'orazione, la mirra della mortificazione.



ALBRECHT DÜRER, ADORAZIONE DELLA SANTISSIMA TRINITÀ, KUNSTHISTORISCHES MUSEUM, VIENNA

Così si formò il Nuovo Testamento

padre Ugo Costa, dc

Il **Nuovo Testamento** è la raccolta ufficiale degli scritti che stanno alla base della fede cristiana. Sono 27 libretti, la maggior parte lettere, anche brevissime, considerati “sacri e canonici”, vale a dire: divinamente ispirati e regole di comportamento per la fede e l’agire dei cristiani.

Perché questi scritti sono stati raggruppati sotto il nome di Nuovo Testamento? Perché soltanto questi e non altri sono stati inseriti nella lista? Sono questioni che sono state ampiamente discusse da-

gli storici; a noi possono interessare solo le loro conclusioni.

Le possiamo riassumere brevemente così: i primi cristiani, fin dal giorno della risurrezione di Gesù e con maggiore chiarezza dal giorno della Pentecoste, considerarono la sua vicenda terrena come l’intervento definitivo di Dio nella storia, come il compimento messianico delle promesse fatte da Dio ad Abramo e della Alleanza sancita con Mosè e il popolo ebraico sul monte Sinai.

Secondo le testimonianze che abbiamo, Paolo è stato il primo a chiamare *alleanza antica* i libri della legge mosaica (cfr. 2 Cor 3,14), e a chiamare *alleanza nuova* gli scritti che tramandano l’opera di Gesù.

Basandosi su particolari testi profetici, come Ezechiele (36,25-28), Geremia (31,31) e Isaia (55,3; 59,21), i cristiani ritenevano che l’alleanza del Sinai era adesso realizzata e superata da una **nuova alleanza**.

Questa espressione sembra risalire a Gesù stesso che, durante l’ultima cena, benedice il calice parlando di “nuova alleanza”.

È necessario precisare che il Nuovo Testamento non viene per abolire l’antico, ma dargli “compimento”. Infatti, proprio il Nuovo Testamento conferma l’importanza che l’Antico Testamento ha per la fede della Chiesa.

“La Parola di Dio, che è potenza divina per la salvezza di chiunque crede, si presenta e manifesta la sua forza in modo



GUIDO RENI (ATTR.), SAN GIOVANNI EVANGELISTA, GALLERIA FARNESE, MUSEO DI CAPODIMONTE, NAPOLI

eminente negli scritti del Nuovo Testamento. Questi scritti ci consegnano la verità definitiva della Rivelazione divina. Il loro oggetto centrale è Gesù Cristo, il Figlio di Dio incarnato, le sue opere, i suoi insegnamenti, la sua passione e la sua glorificazione, come pure gli inizi della sua Chiesa sotto l'azione dello Spirito Santo" (CCC 124).

Il chiamare questa raccolta *Nuovo Testamento*, nome per noi familiare, è diventato abituale nella Chiesa latina dagli inizi del 200.

Ma come si è formata questa raccolta?

"Gli Apostoli poi, dopo l'Ascensione del Signore, trasmisero ai loro ascoltatori ciò che egli aveva detto e fatto, con quella più completa intelligenza di cui essi, ammaestrati dagli eventi gloriosi di Cristo e illuminati dalla luce dello Spirito di verità, godevano" (CCC 126).

Tutta l'attenzione degli autori cristiani è rivolta a Gesù Cristo. Essi dichiarano di essere i testimoni della sua risurrezione, e anche di tutta la sua vita e della sua morte. Essi non hanno altra preoccupazione che di dire "ciò che Gesù ha fatto e insegnato", basando il loro annuncio e catechesi su quanto hanno saputo di lui e da lui.

La generazione dei loro discepoli, ossia di "coloro che non hanno visto, ma hanno creduto", sa di dover testimoniare a sua volta quanto ha ricevuto e di doverlo trasmettere. È allora che si compie la redazione dei vangeli, quali documenti atti a garantire la testimonianza resa a Gesù dai testimoni diretti. La tradizione così



EL GRECO, PENTECOSTÉS, MUSEO DEL PRADO, MADRID

trasmessa si riferisce essenzialmente a Gesù, ma abbraccia anche l'Antico Testamento.

È noto che i primi cristiani, sull'esempio di Gesù e dei Dodici, consideravano sacre e ispirate le Scritture degli ebrei, indicate nell'insieme: *Legge, Profeti e Salmi*,

che venivano lette e spiegate nelle sinagoghe e in famiglia.

Nella Seconda Lettera a Timoteo Paolo gli ricorda come sia stato educato fin dall'infanzia a conoscere le sacre Scritture dalla nonna Loide e dalla mamma Eunice.

Ora, con questi libri, i discepoli di Gesù cominciarono a leggere nelle loro adunanze, che avvenivano regolarmente nel "giorno del Signore" (la nostra domenica), anche le lettere mandate dagli Apostoli e i racconti che tramandano le parole e i fatti del Signore.

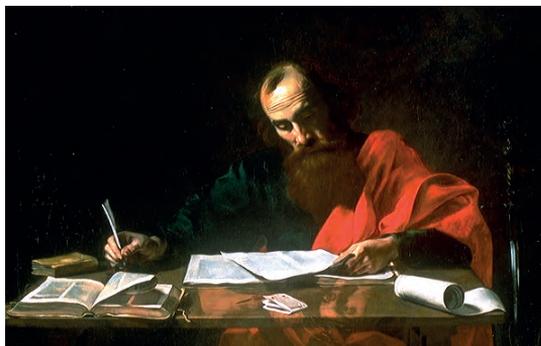
Abbiamo testimonianza di questo negli stessi scritti del Nuovo Testamento; per esempio quando Paolo accenna alla lettura delle sue lettere nelle assemblee o richiama brani di catechesi tradizionale spiegata nelle adunanze.

Per poter fare regolarmente queste letture si incominciarono a raccogliere gli scritti neotestamentari.

La lettura di uno scritto nelle riunioni ecclesiali era una condizione necessaria perché venisse elencato tra le Sacre Scritture.



GUERCINO, SAN LUCA EVANGELISTA MOSTRA IL DIPINTO DELLA VERGINE E DEL BAMBINO, NELSON-ATKINS MUSEUM OF ART, KANSAS CITY, USA



VALENTIN DE BOULOGNE O NICOLAS TOURNIER, SAN PAOLO CHE SCRIVE LE SUE LETTERE, LAFFER FOUNDATION COLLECTION, HOUSTON USA

D'altra parte un testo veniva permesso e accettato nelle assemblee soltanto se era considerato Scrittura Sacra.

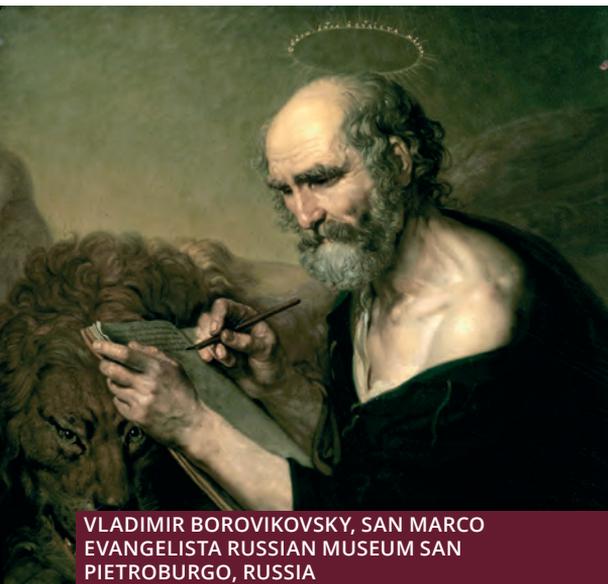
La serie dei libri ispirati si andò formando a poco a poco e furono ritenuti e dichiarati *libri canonici* solo verso la fine del 200. La stesura dei testi scritti fu, naturalmente, preceduta dalla predicazione orale della Buona Novella.

Infatti, "Dio, con somma benignità, dispose che quanto egli aveva rivelato per la salvezza di tutte le genti, rimanesse per sempre integro e venisse trasmesso a tutte le generazioni. Perciò Cristo Signore, ordinò agli Apostoli che l'Evangelo, venisse da loro predicato a tutti come la fonte di ogni verità salutare e di ogni regola morale, comunicando così ad essi i doni divini. Ciò venne fedelmente eseguito, tanto dagli Apostoli nella predicazione orale, come da uomini della loro cerchia, i quali, per ispirazione dello Spirito Santo, misero per scritto il messaggio della salvezza" (DV 7).

Quindi, prima vi è stata una predicazione orale della Buona Novella; ma siccome con il passare del tempo la comunità si

diffondeva, fu necessario fissare per scritto il Vangelo. Prima furono scritti i Vangeli sinottici (Matteo, Marco, Luca), mentre la composizione del quarto Vangelo, quello di Giovanni, risale probabilmente verso il 90. Un po' prima della redazione dei vangeli abbiamo una prima raccolta di Lettere di Paolo (cfr. 2 Pt 3,15-16).

Diverse circostanze hanno portato alla definizione conclusiva del Canone: la diffusione di vangeli apocrifi e il sorge-



VLADIMIR BORVIKOVSKY, SAN MARCO
EVANGELISTA RUSSIAN MUSEUM SAN
PIETROBURGO, RUSSIA

re delle eresie, che riconoscevano come ispirati alcuni scritti e ne escludevano altri. Questi fatti costrinsero la Chiesa a determinare con maggior esattezza quali libri appartenessero al Nuovo Testamento e quali no.

Sembra che la ragione ultima e decisiva che ha giustificato l'accettazione dei libri nel canone, sia stata la constatazione che solo questi libri erano già accolti universalmente nella Chiesa.

La proclamazione fondamentale di fede

è: Dio ha dato agli uomini il regno promesso e la salvezza in Gesù Cristo. Questo annuncio è il nucleo centrale, il fondamento su cui si basa tutto il Nuovo Testamento.

Si può riassumere brevemente così:

- Il tempo della promessa è arrivato.
- Dio ha inviato agli uomini il Messia e Salvatore, Gesù di Nazaret.
- Le autorità degli Ebrei e dei Romani lo hanno crocifisso.
- Gesù morto fu sepolto, ma il terzo giorno si è fatto vedere risorto e vivente con Dio.
- Ora ne aspettiamo la nuova venuta e l'apparizione gloriosa alla fine del mondo.
- Quelli che credono in lui ne ricevono lo Spirito e formano la Chiesa che lo testimonia e ne porta l'annuncio a tutti i popoli; costoro sono invitati a "convertirsi"; credere alla buona notizia; portare frutti di vita nuova nel segno della giustizia e dell'amore.

Così questo annuncio si prolunga spontaneamente in una serie di disposizioni morali per i discepoli di Gesù, affinché la loro condotta sia conforme al Vangelo.

"Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore" (Ef 5,1-2).

tratto da "Dio parla all'uomo. Guida alla lettura della Bibbia" Edizioni Dottrinari, Salerno 2011

Roma, Sant'Andrea apostolo in festa per Cesare de Bus, il santo catechista



di Antonella Oliverio

La comunità parrocchiale di Sant'Andrea apostolo in Roma ha festeggiato con un triduo di preghiera – iniziato il 12 maggio con la Via Lucis delle 17 e chiuso con la concelebrazione Eucaristica domenica 14 alle 18 – un anno dalla canonizzazione di Cesare de Bus.

Alla celebrazione, presieduta da padre Sergio La Pegna, Superiore Generale della Congregazione, hanno partecipato oltre a numerosi Padri Dottrinari, i sacerdoti delle parrocchie della Prefettura XIII e le religiose della zona pastorale, invitati dal parroco padre Ottorino Vanzaghi. Al termine della liturgia è stata benedetta la statua di san Cesare De Bus, scolpita dall'artista Antonello Santilli, che troverà

la sua sistemazione definitiva al termine dei lavori di ristrutturazione della chiesa parrocchiale.

Padre Sergio La Pegna durante la celebrazione – animata dai gruppi parrocchiali con il coro accompagnato all'organo dal maestro Alessandro Albenga – ha detto: «A un anno esatto dalla canonizzazione a San Pietro, non c'è modo migliore che ritrovarsi nell'Eucarestia per ringraziare il Signore per questo dono. San Bernardo, in una sua famosa omelia, diceva: "ogni volta che leggo la vita di un Santo suscita in me il desiderio del Cielo". Oggi, attraverso la benedizione della nuova statua di San Cesare, noi possiamo fare lo stesso: Egli dedicò tutta la sua vita alla catechesi e la statua non presenta nessun altro riferimento se non alla Parola di

Dio. Ci ricorda di essere messaggeri con la vita e con le parole, di glorificare il Signore andando e predicando il Vangelo. Come disse lo stesso San Cesare: «Con la vostra vita annunciate il Vangelo; quella parola che io vi offro deve essere vissuta come io l'ho vissuta»».

Ed è proprio il percorso di catechesi che, da quest'anno pastorale, a Sant'Andrea apostolo ha avviato il parroco, padre Ottorino. Un cammino di «catechismo vivente» che ha trovato nel nucleo familiare il fulcro principale della formazione dei bambini e dei ragazzi. «Polarizzare la parrocchia sulla Parola di Dio e la catechesi è davvero importante – dice padre Ottorino – è un'occasione per i genitori che si impegnano a essere anche catechisti per i loro figli».



Quattro diaconi burundesi ordinati sacerdoti a Cavaillon



Quattro nuovi sacerdoti per i Padri Dottrinari. I diaconi burundesi Désiré Dusaberugira, Richard Niyonzima, François Nkurikiye e Godefroid Nshimirimana sono stati ordinati a Cavaillon, sabato 20 maggio 2023, durante la celebrazione presieduta da monsignor François Fonlupt, vescovo di Avignone.

Hanno concelebrato padre Sergio La Pigna, superiore generale dei Dottrinari, padre Gian Mario Redaelli e padre Enzo De Martino, padre Paolo De Leo, responsabile del seminario internazionale Cesare de Bus e numerosi altri confratelli, religiosi e preti della Diocesi francese.

Entrati in Congregazione nel 2013 Désiré Dusaberugira, Richard Niyonzima, François Nkurikiye e Godefroid Nshimirimana hanno studiato filosofia e teologia in Burundi, sono stati ordinati diaconi nel 2022 e hanno completato la loro formazione a Cavaillon, guidati da padre De Martino, per approfondire il carisma dottrinario nella terra del fondatore, san Cesare de Bus.

Nell'omelia il vescovo Fonlupt, dopo aver ricordato che il ministero sacerdotale pone l'ordinato al totale servizio della Comunità cristiana, ha concluso invitando i novelli sacerdoti e tutti i presenti a seguire sempre l'invito di san Cesare «tutto in voi catechizzi, siate un catechismo vivente».

Brasile, padre Gustavo prete da 50 anni



di p. Luis Gonzaga Bolinelli, dc

Padre Gustavo Antônio da Silveira, dottrinario brasiliano, ha festeggiato 80 anni e 50 di ordinazione presbiterale. Oggi vive il suo ministero nella parrocchia di São Sebastião de Guáira, nello stato di São Paulo, dopo essere stato parroco o vicario in diverse città brasiliane.

Con molta gioia e grande partecipazione la Comunità di São Sebastião, con il parroco padre Edison e con padre Luís Gonzaga, ha celebrato il giubileo di padre Gustavo. Dal 29 maggio al 2 giugno scorsi si è svolta la Settimana Vocazionale con incontri formativi per i membri dei gruppi e dei movimenti parrocchiali. Molto significativi sono stati i momenti gioiosi, dinamici e molto coinvolgenti con i giovani, gli adolescenti che si preparano alla Cresima e con i bambini che si preparano all'Eucaristia. Gli incontri vocazionali sono stati preparati e condotti da padre Luiz Alves, responsabile della promozione vocazionale della Delegazione dottrinaria brasiliana, e da padre Silvio. La solenne celebrazione giubilare è stata

sabato 3 giugno, durante la messa delle 18, alla quale hanno partecipato i sacerdoti già citati e il vescovo della Diocesi di Barretos, monsignor Milton, con altri tre sacerdoti diocesani. Grande la partecipazione dei cittadini di Guáira, con parenti e amici di padre Gustavo, provenienti anche da altre città.

Ringraziamo padre Gustavo per aver donato la sua vita a Dio, nella Chiesa attraverso la Congregazione dei Padri Dottrinari, e per la sua testimonianza quotidiana. Possa San Cesare de Bus intercedere sempre presso Dio per lui.



Cesar-Stock: da tutta Italia a Loppiano per conoscere la propria strada



di Matteo Brigadeci, Nancy Cavallo,
Rosa Piergrossi e Marta Terrani

Nella prima settimana di luglio 2023 trentacinque giovani delle parrocchie affidate ai Padri Dottrinari a Torino, Vigevano, Roma, Salerno e Vittoria hanno vissuto l'esperienza periodica Cesar-Stock (il progetto iniziato due anni fa di cammino vocazionale per giovani) a Loppiano (Fi), nella Cittadella Internazionale del Movimento dei Focolari, fondato da Chiara Lubich, subito dopo la Seconda Guerra mondiale.

Nel 1963 Vincenzo e Camilla Folonari, membri della famiglia di imprenditori vicinoli bresciani che avevano lasciato agli

e privilegi per donarsi a Dio nel Focolare, regalarono al Movimento una parte dei terreni della Cascina Loppiano, nei comuni di Figline e Incisa Valdarno.

Disse Vincenzo: «Ho scelto Dio per sempre, solo Lui. Nessunissima altra cosa! [...] Ho lasciato definitivamente tutti i miei beni (non avevo nessun merito per possederli perché ricevuti gratis) ed è stato Dio, solo Dio, che pian piano ha saputo portarmi a questo punto».

Chiara Lubich decise di costruire una *Mariapoli*, sul modello di altre esistenti in diversi Paesi del mondo; i lavori iniziarono l'anno successivo.

Nel 1965 si insediarono le prime famiglie, furono avviate piccole attività. Ricorda



L'INCONTRO CON I GIOVANI FOCOLARINI

un testimone di allora: «Si sono ristrutturati i casolari abbandonati, è iniziata la cura di oliveti e vigneti, sono nati una falegnameria, un laboratorio artistico, una cooperativa agricola, una fabbrica di tessuti, un atelier per i vestiti. Ciascuno imparava a fare ciò che serviva per mettere in piedi una città, indipendentemente dal proprio titolo di studio».

Oggi la cittadella conta circa 850 residenti: sono uomini e donne, famiglie, giovani e bambini, sacerdoti e religiosi di diverse nazioni dei cinque continenti. Ogni anno, la città accoglie migliaia di visitatori da tutto il mondo, promuove corsi e incontri. La diversità di lingue, culture e provenienze si manifesta anche nella musica: qui hanno origine e sede le band multiculturali Gen Rosso e Gen Verde. Loppiano è caratterizzata da un'econo-

mia di comunione che tiene conto dei bisogni di tutti e invita ciascuno a mettere a disposizione professionalità e capacità in piena comunione dei beni materiali e spirituali. Nel polo dedicato a Lionello Bonfanti, magistrato e focolarino, uno dei pionieri di Loppiano, sono ospitate attività imprenditoriali che credono nell'economia di comunione, si organizzano seminari e convegni per diffondere la "cultura del dare", promuovere e sviluppare la formazione etica in ambito professionale, sociale e pubblico.

Il 13 giugno 1980, Chiara Lubich ricordava agli abitanti di Loppiano: «Ogni persona che incontri ogni giorno deve essere pronta a dare la sua vita per te e ognuna chiede a te di amarla fino alla misura estrema. Dio vuole in questo luogo soprattutto un incendio di amore».

Loppiano dona enormi emozioni, si è una realtà diversa, disconnessa dall'avidità del mondo.

Chiunque vive o soggiorna nella cittadella si impegna a rispettare la regola "fai agli altri ciò che vorresti venisse fatto a te e, non fare agli altri ciò che non vorresti venisse fatto a te". Tutti condividono gli stessi principi: l'amore, la fratellanza, il perdono, l'accoglienza e la libertà nella diversità, e tutti cercano di esserne testimoni.

Con il campo Cesar-Stock abbiamo avuto la fortuna di poter vivere questi ideali, abbiamo vissuto "otto giorni in cui i cuori guariscono". L'amore ha riempito i nostri polmoni, come se per molto tempo fossero stati malati e improvvisamente

avessero ripreso a funzionare al massimo.

Amore che si percepiva nei piccoli gesti, nell'attenzione al prossimo e al più fragile, nei sorrisi subito dopo la sveglia, nella disponibilità di tutti a condividere la propria storia.

Il perdono, un gesto semplice ma complicato, ha caratterizzato la quotidianità come suggerito da papa Francesco: quasi nessuno, ogni giorno, andava a dormire senza aver donato o accettato il perdono. Una dimostrazione del perdono più puro che abbiamo vissuto è stato lo scambio della pace durante la Messa; ciascuno di noi era intenzionato a dare la pace a tutti. Una delle cuoche ne è stata sorpresa e ha commentato: «Si vede la luce nei vostri occhi».

Le relazioni speciali che costruiamo in



queste giornate fanno di noi una "seconda famiglia", creano fratellanza, un sentimento duraturo e reciproco d'affetto che la distanza tra le varie città non è in grado di interrompere. Le nostre diversità invece di dividerci ci rendono complementari e tutti insieme creiamo un gruppo pronto ad accogliere

il prossimo.

Il canto *Ti ringrazio mio Signore* è diventato il tormentone del campo", con la strofa "cammino tra la gente della mia città, e non mi sento più solo"; nel ricordo di questa canzone ciascuno di noi sorriderà e, dopo questo campo, nessuno di noi si sentirà più solo, anzi avrà la certezza che camminando tra le città d'Italia avrà sempre qualcuno accanto.

Porteremo nelle nostre case l'esempio di Chiara Lubich e della beata focolarina



IL GRUPPO CESAR-STOCK

Chiara “Luce” Badano: il loro amore incondizionato verso il prossimo; il coraggio nell'affrontare un ostacolo; il loro grazie alla fede che permette di fare grandi cose; la loro perseveranza anche quando le circostanze non erano favorevoli. Perché non proviamo a stravolgere il no-

stro modo di vivere? Se pensassimo di più alle conseguenze delle nostre scelte, se vivessimo meno freneticamente prendendoci il tempo per il discernimento vivremmo in un mondo migliore, dove per star bene con se stessi non bisogna obbligatoriamente prevalere sull'altro.

Amare secondo san Cesare



Non basta non volere male al nemico e parlargli, è necessario amarlo e fargli dei benefici. Noi tutti siamo membri di uno stesso corpo. Uno soffre per l'altro: la bocca prende la medicina per il mal di pancia, per una puntura al braccio, tutto il corpo soffre. Più ancora: se la mano ferisce l'occhio, l'occhio non richiede vendetta, e se la bocca per appetito smodato causa indisposizione allo stomaco, lo stomaco non se ne lamenta. Con una simile pace e concordia dobbiamo noi vivere con il prossimo, perché siamo tutti fratelli, figli dello stesso padre, e membri dello stesso corpo.

Sacerdoti Dottrinari, un anno a Cavaillon per completare la formazione

di padre Enzo De Martino, dc

La formazione dei preti e dei religiosi è da sempre, e oggi in modo ancor più pressante, argomento e preoccupazione principale della Chiesa. Non poteva non esserlo per la Congregazione dei Padri Dottrinari. Al punto che è stato l'argomento principe e votato all'unanimità durante l'ultimo Capitolo Generale nell'aprile del 2018. A partire da allora si è rivista la Ratio Formationis Generale cioè il documento normativo che regola la vita e la formazione dei religiosi dall'inizio del percorso alla formazione permanente.

Nell'ambito della formazione generale la Congregazione ha lanciato, *ad experimentum*, una nuova iniziativa riservata soprattutto ai religiosi dottrinari che sono arrivati alla fine del percorso di formazione iniziale. Dopo la Professione Perpetua e l'ordinazione diaconale i religiosi fanno uno *stage* di approfondimento, teorico e

pratico, del ministero sacerdotale e della vita religiosa dottrinaria a Cavaillon, in Francia. Si è scelto il comune provenzale per far conoscere i luoghi dove il fondato-



DUCCIO DI BUONINSEGNA, VOCAZIONE DI PIETRO E ANDREA, NATIONAL GALLERY OF ART, WASHINGTON, USA

re padre Cesare de Bus è nato, si è convertito, ha vissuto il suo ministero di sacerdote e di catechista. I primi due confratelli sono arrivati a Cavaillon dal Burundi nel settembre del 2019 e sono ripartiti dopo essere stati ordinati sacerdoti

a Cavaillon nel luglio del 2020. Primi dottrinari a essere ordinati in Francia dalla Rivoluzione francese. Altri confratelli, due diaconi e un fratello, per ragioni legate alla regolarizzazione del permesso di soggiorno in Francia, hanno trascorso l'anno di formazione a Roma, nella casa generalizia. I due diaconi sono stati poi ordinati sacerdoti nella chiesa di Santa Maria in Monticelli nel maggio 2022, anno della canonizzazione di padre Cesare. Il fratello alla fine dell'anno di stage ha chiesto è ottenuto di proseguire gli studi per diventare sacerdote. Da ottobre 2022 altri tre

diaconi burundesi hanno trascorso l'ultimo anno di formazione in Francia, nella nuova comunità formatasi da settembre nella parrocchia di Robion, a 7 km da Cavaillon. Per la formazione è stato incaricato il sottoscritto, parroco di Robion e Des Taillades, superiore e formatore.

Come si svolge l'anno formativo e quali argomenti si trattano? La vita comunitaria è strutturata un modo da avere tempi di studio individuali seguiti da momenti di condivisione. Al mattino si riserva tempo per la preghiera personale, l'ufficio delle lodi e la celebrazione della messa in parrocchia. Segue un tempo di stu-

dio. Nel pomeriggio si condivide il lavoro fatto al mattino. Si approfondisce poi la spiritualità sacerdotale e religiosa, non dal punto di vista teologico – che è già stato trattato negli anni della formazione iniziale – quanto da un punto di vista pastorale, avendo come guida i discorsi, le catechesi o gli scritti degli ultimi papi, da San Giovanni Paolo II, a Benedetto XVI e, soprattutto, a Papa Francesco. La formazione verte sulla conoscenza della liturgia attraverso le Norme del Messale Romano, il tutto vissuto nel corso della celebrazione della messa, con qualche partecipazione alla celebrazione di battesimi, matrimoni, funerali.

Altro tema di approfondimento è la catechesi, facendo riferimento all'ultimo aggiornamento del Direttorio Generale della Catechesi. E con la partecipazione agli incontri di catechismo con i bambini e con i ragazzi.

Si studia anche la storia della Congregazione, in particolare quella degli ultimi duecento anni, avendo come traccia il volume "Con la Bibbia e il catechismo", pubblicato dal superiore della Congregazione, padre Sergio La Pegna, nel 2017 e "La storia dei Dottrinari" di De Viguierie, che rievoca gli anni dalla costituzione dei Dottrinari fino alla Rivoluzione Francese. Sempre con sguardo attento alla catechesi dottrinaria.

Oltre a studi teorici, la formazione prevede giornate di ritiro spirituale individuali settimanali; ritiri di due giorni mensili e soggiorni in monasteri; giornate di ritiro o di formazione con il clero locale dioce-



L'EREMO DI ST. JACQUES A CAVAILLON



MICHELANGELO MERISI DETTO IL CARAVAGGIO, VOCAZIONE DI SAN MATTEO, CHIESA DI SAN LUIGI DEI FRANCESI, ROMA

sano; incontri di approfondimento pastorale e formazione mensili con i preti delle parrocchie. E infine un ritiro specifico in previsione dell'ordinazione sacerdotale, di dieci giorni, in una struttura dei Gesuiti a Lione.

Tutta la vita comunitaria è vissuta come un'esperienza di condivisione teorica e pratica. Ognuno con il suo servizio religioso che riguarda la conduzione della preghiera comunitaria, la predicazione, il segretariato della parrocchia così come la preparazione dei pasti e le pulizie della casa. Ai tempi riservati alla formazione e a quelli esclusivamente personali per la preghiera, lo studio e il riposo, affianchiamo momenti ludici e ricreativi, lunghe camminate o attività sportive.

Molto formativa anche la scelta di fare vi-

sita alle comunità italiane, per conoscere altri confratelli e la loro missione nelle diverse realtà del Bel Paese. Scoprire come vivono il carisma altri confratelli e conoscere le realtà dottrinarie laicali resta uno degli elementi della formazione che aiuta a "visualizzare" meglio ciò che si è appreso in teoria; è indispensabile per una formazione che aiuti a capire e vivere, approfondire e praticare; incoraggia e motiva, responsabilizza e fa sentire liberi. L'esempio di tanti padri, fratelli e sorelle laici accende l'entusiasmo e fa acquisire esperienze preziose.

L'anno speso a Cavaillon, permette ai tanti giovani che entrano nei nostri seminari fuori Europa, di conoscere in diretta la sorgente, Cavaillon, e la radice, l'Italia, della Congregazione.

"Complici nel bene", cammino di formazione per coppie delle parrocchie di Vittoria



di Gianluca e Giusy Piccione,
parrocchia Maria Assunta, Vittoria

Il percorso di formazione per famiglie "Complici Nel bene", organizzato nello scorso anno pastorale dalle cinque parrocchie di Vittoria (Rg) è stato portato come esempio alla Chiesa italiana dal vescovo della diocesi di Ragusa Giuseppe La Placa. Nella relazione inviata a Roma in preparazione al Sinodo, fra le 37 frutture di esperienze, ne sono state scelte quattro, tra cui "Complici del bene".

Si legge: «Riteniamo opportuno evidenziarne una quarta, che riguarda un percorso intrapreso sia a livello interparrocchiale che interassociativo a Vittoria.

La sua ideazione e il suo svolgimento rispondono in modo particolarmente calzante al respiro del cammino sinodale e, osservatene le modalità di svolgimento, si presta ad una piena e fruttuosa replicabilità in altri contesti territoriali e pastorali. I responsabili delle équipes di pastorale familiare di cinque parrocchie di Vittoria hanno avviato congiuntamente il percorso per famiglie "Complici nel bene". Esso nasce dall'esigenza di condividere in diocesi l'esperienza della *Scuola di formazione dell'ufficio famiglie della C.E.I.*, che si è svolta nell'estate scorsa: tante famiglie provenienti da tutta Italia, hanno potuto sperimentare un modo diverso di essere e fare famiglia».

L'esperienza è stata avviata nel solco della nuova iniziativa pastorale del vescovo di Ragusa, che ha lanciato l'invito ad instaurare una proficua comunione di parrocchie, le cosiddette *comunità di parrocchie*.

Coinvolgendo i cinque parroci di Anime Sante del Purgatorio, Madonna Assunta, Madonna delle Lacrime, Madonna della Salute e Spirito Santo, si è creata una equipe unica, che ha permesso di organizzare il percorso con un'ottica sinodale. Tra i membri dell'équipe ci sono famiglie che aderiscono a quattro movimenti diversi (Cursillos, Incontro Matrimoniale, Movimento dei Focolari e Movimento Familiare Dottrinario). Ciascuno ha portato il proprio bagaglio di esperienze condividendo e arricchendo gli altri in piena armonia. L'obiettivo che sta alla base del progetto è quello di attuare quanto chiede il Papa nell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* al numero 307: «...oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti, è lo sforzo pastorale per consolidare i matri-

moni e così prevenire le rotture».

Gli incontri hanno avuto una cadenza mensile e sono stati itineranti nelle cinque parrocchie.

Un momento fondamentale, che ha aperto tutti gli incontri, è stato l'ascolto della parola di Dio nella Lectio Divina, proposta di volta in volta da uno dei parroci. La seconda parte degli incontri è stata dedicata ai "laboratori psico-spirituali" che hanno fatto crescere e reso più forti le coppie, laddove le fragilità portavano sconforto e tanto dolore, per poi constatare che si può sempre rivedere e superare il tutto. I laboratori vanno vissuti come uno strumento che aiuta le coppie a confrontarsi e a fare emergere quella complicità che spesso viene annacquata dal tran tran quotidiano.

Ecco il commento di alcune coppie che hanno partecipato agli incontri.

«In questo cammino sono uscite fuori le nostre fragilità: lui permaloso, io troppo pignola. Ci siamo ripromessi di aiutarci nel correggere quel difetto senza puntare il dito





e senza alzare la voce; comprenderci nelle nostre cadute e aiutarci a rialzarsi affinché l'uno sia la forza dell'altro» (Settimo e Laura Minardi, Referenti MFD, Vittoria).

«Abbiamo capito che la nostra vita di coppia deve essere un ponte di relazione dove non deve mai mancare la complicità. Le incomprensioni ci saranno sempre quindi mai gettare la spugna, ma sedersi l'uno di fronte all'altro e capire insieme il problema affrontandolo senza vergogna» (Angelo e Sandra Rimmaudo, parrocchia Madonna della Salute)

«Questo cammino sinodale inter-parrocchiale è stato una benedizione di Dio. Confrontarsi con le giovani coppie ci ha permesso di conoscerci meglio e ci siamo resi conto che niente è dato per scontato. Una esperienza più che positiva che vale la pena portare avanti» (Giovanni e Silvana Belfiore, parrocchia Madonna delle Lacrime).

«Siamo fermamente convinti che Dio tra noi è quella forza speciale, quel cemento che fortifica la nostra relazione e a cui facciamo continuo affidamento e riferimento. Abbiamo capito inoltre che ogni santo giorno bisogna decidere di amarci» (Peppe e

Claudia Impoco, parrocchia Anime sante del Purgatorio).

A fine giugno l'anno pastorale familiare si è concluso con il ritiro con il vescovo mons. Giuseppe La Placa e la partecipazione di tante famiglie delle cinque parrocchie con i loro parroci. Un ringraziamento particolare va alle famiglie Dottrinarie e al Gruppo Giovanissimi Cesà-Stok per l'animazione delle liturgie e dei momenti ricreativi della giornata.

Movimento Familiare Dottrinario i nuovi presidenti



Valentina Marotta e Dario Piccione, coniugi quarantenni di Vittoria, in provincia di Ragusa, sono i nuovi presidenti del Movimento Familiare Dottrinario. Sono stati eletti durante il Consiglio nazionale del Movimento il 1° luglio a Salerno.

Resteranno in carica tre anni. I due coniugi di Vittoria, lei medico e lui informatico, sono impegnati nelle attività pastorali della comunità parrocchiale di Maria Assunta e subentrano a Michela e Antonio Garzia.

Giovani a Lisbona con papa Francesco

Lisbona ha ospitato dal 1° al 6 agosto la Giornata Mondiale della Gioventù che ha raccolto intorno a papa Francesco migliaia di ragazzi e ragazze provenienti da tutti i continenti. Tra loro anche quelli delle parrocchie affidate in Italia ai Dottrinari: Vigevano, Vittoria, Salerno, Roma e Torino con la delegazione più numerosa. Li ha accompagnati e guidati padre Andrea Marchini, parroco di Gesù Nazareno in Torino. Giulia Fontanazza racconta la sua esperienza.



Guarda il cielo e conta le stelle se le puoi contare. Tale sarà la tua discendenza.

Questa è la prima frase che mi viene in mente ripensando a cosa è stata per me la Giornata Mondiale della Gioventù e con essa un'immagine: uno squarcio di folla che si prepara per la veglia, intravvista tra palazzi e alberi.

Basta un attimo di distrazione per sentirsi un piccolo puntino insignificante in mezzo a tanta gente, ma non è così che

mi sono sentita. Ha ricordato il Papa in questi giorni che ognuno di noi è chiamato per nome. E così mi sono sentita, chiamata verso qualcosa di più grande di me, chiamata verso l'incontro con gli altri e chiamata a stare col Signore in un modo nuovo.

Sono inconsciamente partita con l'aspettativa di un'emozione travolgente e inconfondibile in cui avrei sentito il Signore, di un singolo momento che avrebbe

cambiato tutta la mia vita, qualcosa di così forte da potermi dare le energie per affrontare tutto fino alla prossima occasione di ricarica. Non è stato così. Non ho avuto il tempo per farmi travolgere da una grande emozione, c'era sempre un dopo a cui pensare e prepararsi.

Ho avuto, però, qualcosa di cui, forse, avevo maggiormente bisogno: ho avuto la possibilità di vedere il Signore camminare con me. L'ho visto in tanti piccoli miracoli quotidiani, nella fatica che era tanta ma mai troppa, nel sostegno dei miei compagni di viaggio che quando mi sono sentita male mi hanno tenuta in piedi, nei canti, nelle persone incontrate e nelle parole sentite. Proprio perché si è trattato di un incontro continuo è difficile raccontare, trovare un ordine in qualcosa di così grande e complesso sebbene semplice e a portata di mano.

Da qualche anno che mi occupo di ragaz-



zi più piccoli di me, cerco di far conoscere loro la bellezza dell'incontro con Dio, per restituire quello che qualcun altro mi ha dato. Per essere nutrimento per qualcuno, tuttavia, occorre nutrire se stessi e, dopo un anno di carestia, ero affamata. Per questo, sebbene ancora stravolta da una settimana di campo estivo, mi sono alzata e sono partita in fretta.

Dopo un lungo viaggio con sosta a Lour-



des per la notte, siamo finalmente giunti a Sintra dove c'era la scuola che ci ospitava per dormire. Solo dal giorno successivo mi sono resa davvero conto di dove fossi, più precisamente durante il viaggio in treno verso Lisbona. Parenti e amici mi hanno chiesto come fosse la città ma non so rispondere: in quei giorni la città è stata completamente riplasmata da giovani provenienti da tutto il mondo. Ogni treno, autobus, strada, chiesa era



completamente piena di persone con il desiderio di scambiarsi qualcosa. Non importava se non ci saremmo più rivisti, ciascuno è stato fratello o sorella, e come tale ha ascoltato, raccontato, dato o chiesto consigli, oppure, semplicemente, mi ha insegnato parole in altre lingue o dialetti. Anche chi non era lì per la GMG è stato travolto dall'evento e, nonostante il caos che abbiamo creato, ci ha accolto con gentilezza ed entusiasmo.

Oltre agli incontri con le persone porto con me molte parole, sicuramente quelle del Papa ma anche quelle ascoltate durante le catechesi del mattino. Un

concetto in particolare mi ha segnata: l'amore spezza. Quante volte ho sentito il mito greco delle anime perfette degli uomini poi divise per la gelosia di Zeus e condannate a vagare alla ricerca dell'amore che le completasse di nuovo. Idea romantica ma lontana da quella cristiana di un amore che porta a dare la vita. Decisamente più difficile e spaventoso, ma cosa importa se alla fine puoi dire che ne è valsa la pena?



Maria è stata la figura guida di questa Giornata Mondiale dei Giovani e sulla via del rientro mi ha fatto un ultimo regalo per la conclusione dell'evento. Anche al ritorno ci siamo fermati a Lourdes ma questa volta abbiamo avuto la possibilità di visitare la grotta all'interno del santuario di Nostra Signora di Lourdes. Davanti alla grotta ho avuto finalmente il tempo e la pace per iniziare a metabolizzare tutta l'esperienza. Dopo aver pregato mi sono alzata e ho visto alcune delle mie compagne di cammino sedute a terra in silenzio, lo sguardo rivolto all'icona di Maria. Ringrazio per quel silenzio, per quella vicinanza quieta e per aver avuto la possibilità di vedere quella scena con gli occhi pieni di bellezza.



È stata un'esperienza molto ricca, che mi ha aiutato a cambiare prospettiva e mi ha fatta sentire al posto giusto. Può sembrare banale, ma sentirsi compresi e vicini alle persone è un evento raro e prezioso nella vita. L'unica parola adatta a descrivere l'esperienza è forse solo una: grazie.



Una casa e una chiesa a Kirundo-Muyinga in memoria di padre Santoro



di padre Matthieu Dunia Schadrack, dc

Kirundo è una provincia nel nord del Burundi, confinante con il Rwanda. I Padri Dottrinari hanno comprato un grande terreno alla periferia del capoluogo Kirundo. Questa zona del Paese è molto importante dal punto di vista storico e soprattutto per i tanti laghi che attraggono molti turisti. Il terreno acquistato dai Dottrinari è di fronte al liceo pubblico Ndadaye di Kirundo, dove ai padri è stata affidata anche l'attività pastorale. In tutta la città di Kirundo c'è una sola parrocchia, storica perché la quarta della Chiesa burundese: la parrocchia Kanyinya della diocesi di Muyinga.

Il progetto di Kirundo

Il vescovo di Muyinga, Monsignor Joa-

chim Ntahondereye, molto legato ai Dottrinari, chiedeva da anni una nostra presenza nella diocesi. Così ha proposto ai Padri di acquistare il terreno di Kirundo affinché essi possano contribuire alla pastorale diocesana, soprattutto nell'ambito della catechesi. La scelta del luogo è stata motivata dal Vescovo anche per la fondazione di una seconda parrocchia, in modo da poter accogliere la popolazione che abita molto lontano dalla parrocchia Kanyinya.

Il progetto di Kirundo è stato dedicato alla memoria del dottrinario padre Ludovico Santoro; alla sua intercessione è stata affidata la realizzazione di tutta l'opera.

L'obiettivo finale è costruire la parrocchia, dove si svolgerà la catechesi, e anche strutture che permettano di acco-

gliere catechisti per la loro formazione: un grande salone e una casa di accoglienza. Nel futuro si spera di edificare una scuola per ospitare classi elementari e medie, per permettere a bambini e bambine burundesi di studiare e seguire la catechesi fin dalla tenera età.

L'avanzamento lavori

È iniziata la costruzione della casa dei Padri, alla quale seguirà quella del grande salone che inizialmente servirà come chiesa e poi per la formazione dei catechisti. Queste due strutture erano le più urgenti per l'attività pastorale della nuova comunità di Kirundo.

Nella seconda fase si procederà con la



costruzione della chiesa parrocchiale e delle aule per il catechismo. I costi per i lavori saranno a carico della Diocesi di Muyinga e dei Padri Dottrinari. Gli ultimi passi saranno la costruzione della casa di accoglienza, che sarà utilizzata come alloggio per gli incontri dei catechisti e per ospitare temporaneamente persone bisognose. L'edificazione della scuola concluderà il progetto.

Una richiesta di aiuto

Il progetto di Kirundo è molto importante e, come è facile intuire, richiede tante spese. Chiediamo a tutti di partecipare sia con contributi in denaro sia con la preghiera per arrivare a completarlo in memoria del padre Santoro, in modo da concretizzare la presenza Dottrinaria nella diocesi di Muyinga. Affidiamo questo nostro progetto all'intercessione della Madonna e del nostro fondatore San Cesare de Bus.

Donate generosamente

dal sito www.dottrinari.org
tramite Satispay oppure con un versamento a:
Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana
Via Santa Maria in Monticelli 28 - 00186 Roma
Banca Popolare Di Sondrio
IBAN IT26 1056 9603 2350 0000 2581 X76

Rinnova il tuo abbonamento a Luce Vera

con soli 5 euro all'anno, la rivista giunge a casa tua e ti mantiene in comunione
con tutta la Famiglia Dottrinaria.

Se vuoi contribuire alla stampa e diffusione di Luce Vera

manda un'offerta di 5 euro tramite Satispay oppure con un versamento a:
Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana
Via Santa Maria in Monticelli 28 - 00186 Roma
Banca Popolare Di Sondrio
IBAN IT26 1056 9603 2350 0000 2581 X76.

Se non sei interessato a ricevere Luce Vera

comunicalo all'indirizzo email lucevera@dottrinari.org.
Così procediamo con un aggiornamento dell'indirizzario.

Segui la vita della Congregazione su www.dottrinari.org
e compila sul sito il modulo per ricevere **la newsletter dei Padri Dottrinari**.

Per informazioni o per segnalare notizie scrivi alla redazione
lucevera@dottrinari.org





EDIZIONI DOTTRINARI

Via F. Wenner, 37 - 84080 - PELLEZZANO (SA) - Tel. 089.271297

ISTRUZIONI FAMILIARI

"Non dubitiamo di affermare che queste Istruzioni Familiari catechistiche sono un tesoro, e un tesoro nascosto".

(Padre Mario Barbera, gesuita, La Civiltà Cattolica)



Primo volume:
Il Credo

Secondo volume:
I Dieci Comandamenti

Terzo volume:
**I precetti della Chiesa
e il Padre Nostro**

Ordinazioni al n. 089 271297
oppure www.edizionidottrinari.it